

Arce

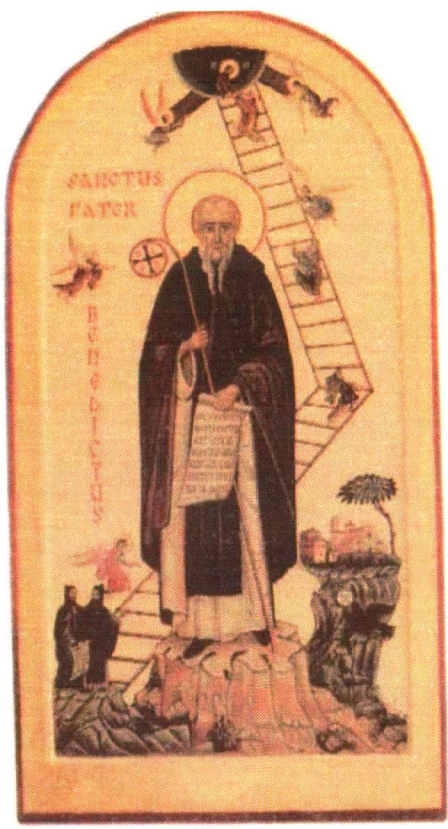


OBLATI Insieme

*Bollettino degli Oblati Secolari
Benedettini Italiani*

Numero 6

S. Benedetto 2004



ABBAZIA DI PRAGLIA

(Icona di san Benedetto)

sommario

Lettera del Coordinatore Nazionale	pag	3
Lettera dell'Assistente Nazionale	pag	4
Praglia: uno sguardo sulla storia : p. Biagio Toffan Assistente Gruppo Oblati	pag	5
Cento anni dal ritorno dei monaci a Praglia: P. Giuseppe Tamburino, vice Priore	pag	11
Il Gruppo Oblati dell'Abbazia di Praglia: Lino Stimamiglio, coordinatore oblati	pag	14
Alchimie meravigliose: Giovanna Pirolò	pag	18
Oblati ... in coppia: Bertina e Luigino Pastrello	pag	20
Testimonianza: Michele Mega	pag	22
Riflessioni di un simpatizzante: G. Ambrosini	pag	24

Redatto il 30.05.04

a cura degli Oblati del Monastero di Praglia

Monastero tel.: 049-9999300

e-mail : corram@tin.it / info@praglia.it

Coordinatore tel.: 049-637208

e-mail: lstimam@tin.it

e stampato dagli Oblati di S. Giovanni (PR)

e-mail: nuvoligiuseppino@asdnet.it

mauro.berozzi2@tin.it

deldal@virgilio.it



Carissimi,

ogni appuntamento, con voi è, per me una preziosità. perché significativo sul piano della riflessione e della familiarità. Siamo a Praglia, con questo numero, un centro di irradiazione spirituale, come tutti gli altri che stiamo visitando, se pur virtualmente, in questo cammino che abbiamo intrapreso. Agli oblati di questo monastero va il nostro ringraziamento, agli altri la preghiera di sollecitare i propri gruppi a prenotare le copie per la nuova veste tipografica, che abbiamo deciso di dare al bollettino. Sono, infatti, ancora pochi i gruppi che l'hanno fatto e questo non ci permette di procedere; perciò approfittiamo di questo spazio per fare un appello a voi tutti di comunicare al più presto alla segreteria tale informazione. Come sapete, c'è gran fermento intorno all'organizzazione del primo congresso internazionale degli oblati benedettini. Il comitato di lavoro, in rappresentanza del direttivo nazionale composto da M. Maria Giovanna Valenziano, Padre Luigi Bertocchi, Caterina Feliziani, Giorgio Morte, ha fatto e sta facendo un lavoro enorme, ed eccezionale, a cominciare dal primo censimento internazionale degli oblati nel mondo.

Che gioia! Siamo una grande famiglia. E san Benedetto è il padre di noi tutti! E' da questo semplice concetto che deve avere inizio la nostra azione quotidiana. Come in una vera famiglia noi oblati dobbiamo rafforzarci nei rapporti personali, di gruppo, di monasteri, far sentire la nostra presenza e la nostra disponibilità ad accogliere il fratello nella gioia e nelle difficoltà. Dimostrare con azioni concrete e con opere che la parola fratello è piena di quella carica di significato che il Vangelo ci ha insegnato.

La famiglia benedettina italiana tutta, si stringe intorno al comitato e al Padre Abate Primate con la preghiera e con la disponibilità delle proprie azioni per la buona riuscita del Convegno. In ogni monastero e in ogni gruppo sorga spontaneo il desiderio di accoglienza, di unione, di comunione con gli altri oblati, in modo particolare quelli provenienti dai paesi più poveri. Ad essi noi dobbiamo permettere di partecipare offrendo la nostra solidarietà, nello spirito che San Benedetto ci ha indicato.

Chi organizza, inevitabilmente è costretto a prendere delle decisioni, ad operare delle scelte, a stabilire dei criteri che altri avrebbero fatto in maniera diversa. A voi tutti, per quanto riguarda la partecipazione al convegno che necessariamente è a numero chiuso, vorrei dire che il prossimo convegno nazionale (che come sapete è stato spostato ad agosto del 2006), sarà una ripetizione di questo internazionale nei temi e, per quanto possibile, anche nei relatori. Questo proprio per poter permettere agli oblati di altri paesi di poter partecipare, portare le proprie esperienze come arricchimento di un comune cammino.

Siamo pronti, quindi, a questo grande evento. Impegniamoci in prima persona ad offrire la nostra collaborazione ed il nostro contributo. Non siamo semplici invitati che devono rispondere con un sì o con un no, siamo gli artefici e i protagonisti di questo grande evento che si sta per concretizzare e come tali dobbiamo far sentire al comitato, che sta lavorando per noi. la nostra vicinanza, il nostro affetto e la nostra preghiera.

Questa è la linea che come coordinatore voglio sottolineare ed è anche l'appello che da queste righe lancia a voi tutti, con la certezza che, gli oblati italiani, come hanno sempre fatto e come stanno facendo, non si faranno indietro!

Ho avuto modo più volte di citare Giorgio La Pira nei suoi scritti sulla pace e sulla clausura. Parlando delle claustrali le chiamava "sentinelle di preghiera, vessillo di pace" per il territorio in cui si trova il Monastero. Noi oblati siamo parte di questa scia che arriva nella vita quotidiana, nella società, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nei momenti di svago. La nostra responsabilità di testimonianza, ce ne dobbiamo rendere conto, è veramente grande! Perciò nel nostro agire quotidiano teniamo conto di questo, custodiamo la nostra immagine e il nostro temperamento a vantaggio di questo cammino di comunione, nel significato allargato del concetto di famiglia.

Angela Fiorillo

Coordinatore nazionale Oblati



Carissimi fratelli e sorelle oblato,
il più caro saluto a tutti voi, in prossimità della solennità liturgica del s. padre Benedetto.

Come avete notato, in ogni numero del bollettino c'è la presentazione di un monastero, in modo che gli oblato benedettini conoscano i vari cenobi maschili e femminili, quasi a operare un simbolico viaggio attraverso gli insediamenti monastici e così sentirsi uniti in una ideale cordata, in cammino verso il Signore dietro le orme di Benedetto e dei nostri padri. In questo numero trovate ampio spazio dedicato all'abbazia di Praglia, che celebra il centenario del ritorno dei monaci, dopo le vicende del 1800.

Celebrare tali ricorrenze, come conoscere i luoghi e le vicende dei monasteri, diventa in qualche modo un inno alla grandezza di Dio per quanto ha operato attraverso l'intuizione spirituale del s. padre Benedetto, da cui sono spuntati - come su un grande tronco - i vari rami dei cenobi e i modi diversi di applicare e vivere la santa Regola.

La liturgia per le feste di s. Benedetto (21 marzo e 11 luglio o altre celebrazioni nei monasteri) applica al santo patriarca le espressioni che nel libro del Siracide si riferiscono alle grandi figure di Israele (Mosè, Elia, Eliseo, David.). Significativa è la sequenza «Laeta dies», in cui espressamente veniamo invitati a «vedere» in Benedetto la grande posterità di Abramo e a riconoscere in lui le opere di Elia, di Eliseo, di Giacobbe e di Giuseppe. Ciò deriva dalla grande intuizione di papa Gregorio Magno, il quale ha redatto la vita di s. Benedetto secondo il criterio che l'uomo di Dio deve ricopiare in sé l'esperienza spirituale delle figure dell'Antico e del Nuovo Testamento: «Vedo infatti - esclama Pietro, l'interlocutore di Gregorio - Mosè nell'acqua fatta scaturire dalla roccia, Eliseo nel falchetto che risalì dal profondo del lago, Pietro nel cammino sull'acqua, Elia nell'obbedienza del corvo, Davide nel pianto per la morte del nemico. Concludo che quest'uomo fu pieno dello spirito di tutti i giusti» (II libro dei Dialoghi, cap. 8).

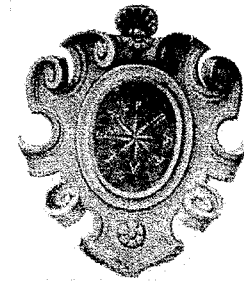
Tale modo di presentare il santo è un tema molto caro all'agiografia antica; ed è anche una vera indicazione di metodo come cammino spirituale, che deriva proprio dalla tradizione monastica. Mi spiego meglio. I monaci hanno privilegiato da sempre l'assiduità con la Parola di Dio contenuta nelle Scritture, leggendola, rileggendola, gustandola fino ad assimilarla lentamente; per cui veramente hanno ritenuto che il monaco fosse l'homo biblicus, il quale spontaneamente ricopia nella sua vita gli atteggiamenti dei personaggi della Bibbia e cerca di imitare la generosità e il totale abbandono degli uomini di Dio alla volontà del Signore.

Questo è il grande ideale a cui la figura di Benedetto e dei santi monaci ci richiamano. Mettiamoci tutti noi su questa scia.

Cari auguri di ogni bene nel Signore. Buona festa e buona estate.

d. Lorenzo Sena osb

Assistente nazionale Oblati

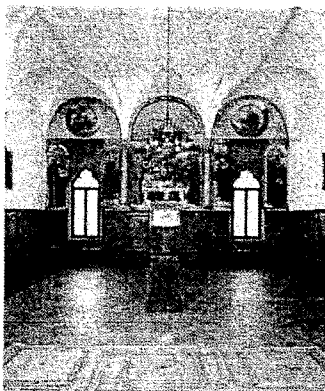


PRAGLIA: UNO SGUARDO SULLA SUA STORIA

Possiamo cominciare dal suo nome. Il nome Praglia deriva dal toponimo *Pratalea* che significa località tenuta a prati. L'abbazia, infatti, si trova in pianura, ai piedi dei Colli Euganei e ad una decina di chilometri da Padova. Non si conosce con precisione la sua data di fondazione; sappiamo con certezza della presenza di una comunità monastica già nel 1123, perché in quest'anno papa Callisto II° prende sotto la sua protezione il monastero, fondato dai conti Maltraverso di Montebello (Vicenza). Il papa, con la stessa Bolla, per una maggiore sicurezza da ingerenze esterne, unì il monastero con particolare legame giuridico alla grande abbazia di San Benedetto di Polirone (MN), che seguiva l'osservanza di Cluny.

Quasi fino alla fine del Trecento, l'abbazia rimarrà sempre legata a Polirone, quando, per nuove realtà ecclesiali, anche Praglia sperimenterà per qualche secolo il sistema della Commenda, perché i suoi abati verranno eletti dalla Curia romana, e non saranno sempre dei monaci.





La Sala Capitolare (1490 - 1550)



La Biblioteca antica (sec XVI)



Di questo primo periodo storico in tutto il complesso edilizio rimangono oggi solo una parte della torre campanaria e pochi altri reperti architettonici.

Il 17 maggio 1448 fu un giorno particolarmente importante per la storia di Praglia: papa Nicolò V, su richiesta dell'abate don Cipriano Rinaldini aggrega l'abbazia alla riforma monastica di Santa Giustina in Padova, che più tardi prenderà il nome di Congregazione Cassinese. Questa aggregazione portò non solo ad un miglioramento dell'osservanza monastica ma anche ad una fioritura di numerose vocazioni e di nuove attività. Il monastero che noi ammiriamo oggi nasce in questo periodo di rinnovamento e di fervore di vita. Con i suoi quattro chiostri rinascimentali e la chiesa al centro della costruzione, il monastero può ben porsi a fianco dei più grandi monasteri della Congregazione Cassinese. Non mancano opere di rilievo nell'ambito pittorico e scultoreo. Ricordiamo nomi come: Giambattista Zelotti, che ha dipinto la cupola della chiesa e il soffitto della biblioteca; il Veronese, il Vivarini, Dario Varotari, il Bassano, che lasciarono alcune pale d'altare; non va dimenticato il fiammingo Lorenzo Tœput detto Pozzoserrato, che, nel Seicento, ha dipinto l'appartamento abbaziale. Anche nel campo della cultura Praglia ebbe la sua importanza, con monaci che insegnarono in varie università del nord Italia e con l'istituzione di un collegio ed una scuola per i giovani della zona.

L'Ottocento, secolo di grandi turbamenti e cambiamenti sociali è stato per Praglia un periodo di grande prova: la comunità dei monaci dovette lasciare il monastero per ben due volte; prima con Napoleone (1806-1834), poi con il Governo Italiano (1867-1904). L'abbazia fu privata di tutti i beni fondiari, assieme a tutto il patrimonio artistico e librario.

Grazie a Dio e a tante persone che stimavano i benedettini per la loro opera, l'abbazia fu riaperta ambedue le volte; anzi, per una ricerca di una più austera osservanza della Regola, nel 1857 la comunità aderì alla riforma monastica dell'abate Pietro Casaretto. Tale riforma prese, poi, il nome di Congregazione di Subiaco.



Il 26 aprile del 1904, anniversario della dedizione della Chiesa del Monastero, dopo l'espulsione avvenuta ad opera del Governo Italiano, ritornarono a Praglia i primi due monaci. Se da una parte fu un giorno di festa e di ringraziamento a Dio, non solo per i monaci ma anche per la popolazione e per tanti amici, d'altra parte la situazione del monastero appariva desolante per il lungo abbandono. I monaci rimanevano proprietari solo di un terzo del monastero, il resto restava dello Stato. Da quel giorno iniziò così per l'abbazia un nuovo cammino, che vogliamo ricordare anche in questo numero di "Oblati insieme".

Quel piccolo seme gettato 100 anni fa, pur se tra molte difficoltà, diede frutto. Oggi la comunità conta più di 40 monaci; ha dato vita poi a due importanti abbazie per la storia dell'ordine benedettino: Santa Giustina in Padova (1942), e San Giorgio Maggiore in Venezia (1966). Da pochi anni, il monastero si è fatto carico di una piccola ma importante fondazione monastica in Bangladesh, un paese a maggioranza islamica. Un fatto poi, che indica come la vita della comunità fosse inserita nella realtà ecclesiale, è che i primi quattro abati di questo periodo storico sono stati nominati vescovi: mons. Beda Cardinale a Civitavecchia; mons. Gregorio Grasso a Salerno; mons. Placido Nicolini, ad Assisi; mons. Isidoro Sain, a Fiume.

La vita della comunità oggi è scandita dalle varie Ore della preghiera liturgica: la chiesa, in quanto parrocchiale, viene frequentata dalle persone del luogo ma è pure meta di molti fedeli "esterni" che vi si recano per assistere e partecipare alle celebrazioni liturgiche e per l'accompagnamento spirituale che vi si può sempre trovare.

Riveste carattere di primaria importanza l'ospitalità di persone singole e di famiglie o gruppi, che vengono al monastero per trovare un ambiente di silenzio, in grado di agevolare il raccoglimento, la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, sullo sfondo di una cornice di bellezze artistiche e di paesaggi ameni.



La comunità, nel suo insieme, o attraverso l'opera di singoli monaci, è impegnata in servizi di carattere culturale e didattico; si possono segnalare, a questo proposito: la scuola teologica, per la formazione dei nuovi monaci propri e di altre comunità monastiche; la biblioteca, frequentata da numerosi studiosi, non solo per la sua ricca dotazione libraria ma anche per la tranquillità congeniale alla concentrazione che lo studio richiede ed infine l'impegno editoriale, che si concretizza nella pubblicazione della collana "Scritti Monastici", fra i cui volumi si segnala *Cristo, ideale del monaco* del beato Columba Marmion, un libro che ha alimentato la spiritualità di tanti monaci e anche di tanti laici.

Vi sono state, in vari modi e tempi, iniziative nell'ambito ecumenico, in particolare con la chiesa rumena, ed aperture al dialogo inter-religioso con settimane di studio e incontri formativi.

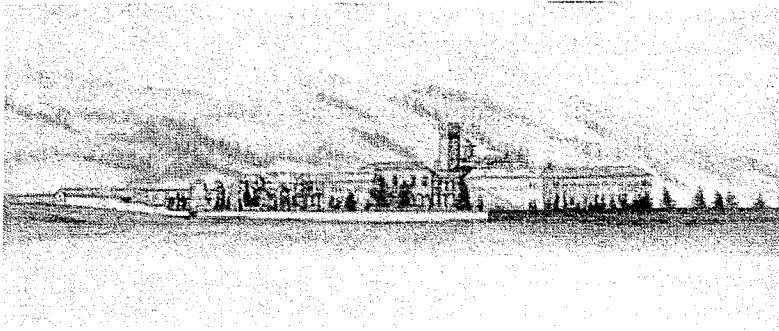
A Praglia, come in ogni altro monastero, è importante però anche il lavoro manuale, come ci dice lo stesso San Benedetto e come documenta tutta la tradizione monastica. A parte la necessaria manutenzione ordinaria del monastero, che si concretizza nella pulizia dei locali, nella cura di orti e giardini, l'abbazia ospita dal 1951 un laboratorio di restauro del libro antico, a servizio di biblioteche e di privati e un apiario, per la produzione di miele e cera, al quale sono stati poi aggiunti un laboratorio di preparazione di creme e cosmetici e un'erboristeria.

Al termine di questo rapido sguardo al monastero di Praglia, vorrei concludere con una riflessione di carattere generale: la vita in una comunità monastica non è un'esperienza, come potrebbe sembrare a prima vista, facile e scevra di problemi - la stessa storia di Praglia ce lo ha dimostrato chiaramente - ma è una realtà in cui continui cambiamenti conducono al rinnovamento, non senza sofferenza.



Gesù ci parla del chicco di grano che per portare frutto, deve morire: ma la sua trasformazione e quindi la sua morte non sono una mera attesa della fine e un termine imposto alla dimensione temporale; la piena umanizzazione di questa realtà è invece un ascolto paziente, continuo e soprattutto umile della Parola di Dio e del prossimo, una meditazione sugli eventi, su ciò che è ogni giorno di noi stessi secondo il disegno di nostro Signore, per viverne appieno la sua essenza.

D. Biagio Toffan o.s.b. - Assistente del Gruppo Oblati



CENTO ANNI DAL RITORNO DEI MONACI A PRAGLIA

È per me motivo di gioia presentare ai nostri fratelli e sorelle Oblati dei monasteri italiani un avvenimento importante della mia comunità di Praglia: quest'anno, e precisamente il 26 aprile, giorno della dedicazione della Basilica, noi ricordiamo 100 anni dal ritorno a Praglia dei primi due monaci dopo la soppressione del monastero avvenuta nel 1867. Per la nostra comunità è un motivo sì di gioia ma soprattutto di riflessione sull'importanza della vocazione monastica oggi e di ringraziamento.



Ringraziamento anzitutto al Signore per i suoi molteplici benefici, che si fa anche preghiera per il nostro futuro cammino. Ringraziamento che va anche a tutti i monaci che in questi 100 anni hanno camminato nell'obbedienza al Signore alla luce della Regola di San Benedetto in questo monastero.

Se guardiamo la storia della comunità di questi 100 anni possiamo individuare alcuni valori che hanno caratterizzato la sua vita e che vediamo importanti anche per noi oggi.

Anzitutto *l'amore alla regolarità dell'osservanza monastica*, intesa non tanto come adempimento di una legge, fosse anche la Regola di San Benedetto liberamente accettata, ma soprattutto come fedeltà alla chiamata del Signore ed agli impegni assunti con propria vocazione monastica.



Lo stile di vita improntato ad una certa austerità, tradizionale nel monachesimo, e in particolare nella Congregazione Sublacense.

La liturgia, come preghiera comunitaria, nella celebrazione sia della Messa comunitaria quotidiana che dell'Opus Dei, ha sempre avuto un posto centrale nella vita della comunità: si è cercato di giungere ad un giusto equilibrio tra canto e recitazione, tra conservazione degli elementi tradizionali del latino e del canto gregoriano e l'assunzione di elementi nuovi, come la lingua parlata nella preghiera dei Salmi e nelle letture.

Il lavoro, anche nel suo aspetto materiale, ha occupato una parte importante nella vita della Comunità, dato che anche questo è un elemento della tradizione monastica: si tratta anzitutto dei lavori e servizi domestici, di quelli della campagna, dell'orto, dei giardini, dell'apicoltura, del restauro del libro e di altre attività produttive, per il sostentamento di monaci e le opere di carità.

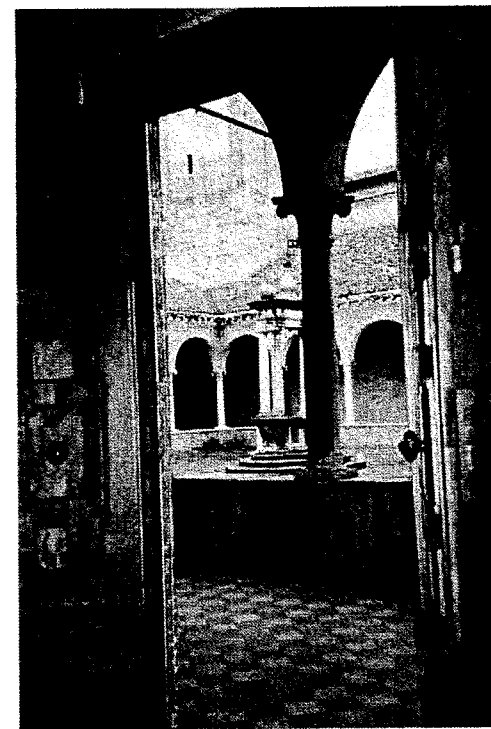
Il decoro della casa di Dio è stato oggetto di una ininterrotta ed amorevole cura, per sollevarla dallo stato di abbandono in cui era stata trovata e riportarla al suo splendore originario, sollecitando anche l'intervento degli organi statali interessati per l'opera sistematica di restauro di tutto l'edificio.

Infine va ricordato l'esercizio della carità sotto una molteplicità di espressioni: dall'apostolato dell'accoglienza all'attività pastorale nella nostra e nelle altre parrocchie e istituti religiosi; dall'aiuto spirituale e materiale delle popolazioni, specialmente durante la seconda guerra mondiale, all'ospitalità di persone e opere di sommo valore artistico e culturale, ai servizi nell'ambito dell'ordine monastico, ai livelli di confederazione benedettina, di congregazione sublacense e di monaci e monache di altre denominazioni.



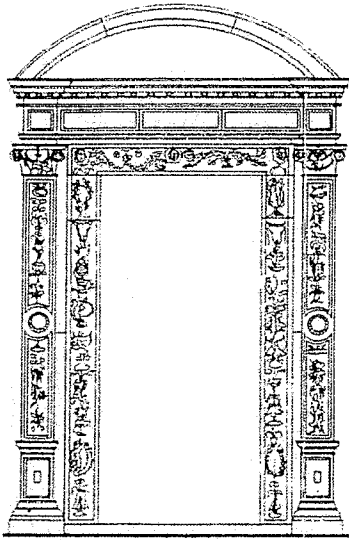
L'emblema scelto per questo centenario è il motto del refettorio antico: SPES UNA IN REDITU, raffigurato nei delfinetti che, durante la tempesta, per salvarsi ritornano alla madre: l'eredità che ci viene trasmessa dai nostri padri, in questo secolo di vita, sia per noi come il seno materno nel quale veniamo accolti per poterne essere alimentati e proseguire con gioia e speranza nel nostro cammino.

*P.d. Giuseppe Tamburrino o.s.b.
Vice Priore della Comunità*



Il Chiostro pensile (1490) visto dal Refettorio monumentale





Il Gruppo Oblati dell'Abbazia di Praglia

Alla celebrazione del secolo dal ritorno dei Monaci in Abbazia, la Comunità Benedettina di Praglia accanto ai 43 Religiosi residenti conta anche 29 Oblati e una decina di "simpatizzanti" che, pur senza aver emesso l'oblazione, con discreta regolarità partecipano alle attività del gruppo.

La più anziana dell'attuale Gruppo Oblati ha cantato il "*suscipe*" il 10 febbraio 1936. Le ultime tre oblazioni sono avvenute il 29 giugno 2003.

Dei 29 Oblati, 17 sono uomini e 12 donne. Fanno parte del Gruppo un sacerdote, docenti universitari, professionisti ancora in attività lavorativa, pensionati, casalinghe...: nella maggioranza sposati, alcuni rimasti soli per la morte del coniuge, altri soli per scelta.



Da una ricerca d'archivio effettuata dal Vice Priore della Comunità Padre Giuseppe Tamburrino (fino a due anni fa Assistente Nazionale degli Oblati secolari Benedettini Italiani) risulta che, dopo il ritorno dei Benedettini a Praglia, la prima oblazione avvenne il 29 febbraio 1912.

Da allora al momento attuale si sono aggregati alla Comunità Monastica 148 Oblati (112 donne e 36 uomini, tra questi anche due Vescovi). Negli ultimi anni sono state sperimentate diverse attività formative con programmi varianti ogni anno.

Da un paio d'anni il gruppo si incontra una volta il mese, ordinariamente di domenica, per l'intera giornata nell'imminenza dei "tempi forti" dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima...) e nella sola mattinata nel "tempo ordinario".

L'attività formativa di gruppo inizia nel mese di settembre e si conclude con l'incontro di luglio, nel pomeriggio della vigilia della festa di San Benedetto.

Il programma degli incontri di un'intera giornata prevede la preghiera di Lodi con la Comunità Monastica, una breve *Lectio* animata dal Monaco Assistente su una delle letture della S. Messa del giorno, una riflessione con spunti suggeriti dal periodo liturgico di successiva imminente celebrazione dettata dal Padre Abate Dom Bruno Marin, la partecipazione alla Liturgia Eucaristica e alla recita di Sesta con la Comunità Monastica, il pranzo in Monastero, la preghiera di Nona, una riflessione su argomento tratto dalla Regola di S. Benedetto o dallo Statuto degli Oblati animata da un Monaco o da un Oblato del gruppo, con condivisione ed approfondimento dell'argomento attraverso interventi personali dei partecipanti.

Concluso il pranzo, se non ha altri impegni più pressanti, il Padre Abate assai spesso si intrattiene con i presenti per continuare in forma dialogica informale la riflessione della mattina, ordinariamente creando e sviluppando un simpatico clima di amicizia con scambi spontanei di esperienze ed approfondimenti di temi legati alla riflessione o liberamente proposti dai presenti.



Gli incontri del Tempo Ordinario, di norma non prevedono la riflessione del Padre Abate e, ricalcando in forma contratta il programma degli incontri di giornata intera, si concludono con la partecipazione alla Liturgia Eucaristica con la Comunità.

All'inizio dell'Avvento e della Quaresima gli Oblati vengono invitati ad un incontro, possibilmente residenziale, di due giorni organizzato da un altro gruppo che gravita attorno all'Abbazia, durante il quale il Padre Abate offre una *Lectio* approfondita sui due periodi speciali dell'anno liturgico.

Dall'inizio dello scorso Avvento, ogni sabato pomeriggio il P. Abate Marin anima una *Lectio* aperta a tutti sul Vangelo della domenica e gli Oblati sono stati invitati in maniera speciale e personale a presenziarvi.

Coloro che ne hanno la possibilità, anche durante la settimana, partecipano alla Liturgia delle Ore e alla celebrazione Eucaristica con la Comunità Monastica.

Chi lo desidera può vivere in Monastero giornate intere e/o qualche fine settimana, scandendo i vari momenti di permanenza secondo gli orari quotidiani dei Monaci.

Come conseguenza di frequentazioni del Monastero più o meno ravvicinate, quasi tutti hanno conoscenza della Comunità e rapporti di amicizia personale con qualche monaco e questo aiuta senz'altro i singoli oblati a coniugare l'oblazione con la vita quotidiana nel mondo, impegnati ad essere "laici immagine del Vangelo" alla luce della Regola di San Benedetto, in famiglia e nei vari ambienti in cui vivono le loro giornate.

In più di un incontro è stata richiamata una riflessione scritta nel 1978 dall'Abate Dom Gabriel Brasò in cui si sottolinea come l'oblato benedettino

"non deve essere o apparire una "persona devota che gioca a fare il monaco dalla propria casa o dalla strada" e tanto meno "un bigotto che si compiace di frequentare una comunità monastica per semplice gratificazione personale";



ma deve essere un cristiano che "desidera vivere con convinzione e profondità il Vangelo, compiendo un cammino di luce nel proprio stato di vita, nella consapevolezza che la Regola di S. Benedetto può essere norma di vita cristiana per ognuno, qualunque sia la sua condizione umana e sociale".

In una relazione al Convegno degli Oblati svoltosi a Praglia nell'aprile 1995 il Padre Abate Dom Bruno Marin, parlando del rapporto Oblati-Monastero disse testualmente "In concreto esiste il fenomeno chiamato "monachesimo": esistono i monaci e i monasteri da una parte, dall'altra esistono gli oblati, che vivono in rapporto con un monastero e tra loro, e vivono una spiritualità monastica. (...) Non si può dire semplicemente: *l'oblato è ...*, come anche non si può dire: *il monachesimo è ...* Sono doni dello Spirito che vivono nella Chiesa, e quindi nella storia, e sono sempre da ri-comprendere, perché siano vissuti nella fedeltà".

Ognuno col suo stile di vita e a seconda della sua sensibilità e delle possibilità personali, i singoli appartenenti al Gruppo Oblati di Praglia sono chiamati a vivere la loro oblazione anche con l'impegno di attuare le citate indicazioni offerte dall'Abate Brasò e dall'Abate Bruno della loro Abbazia.

Lino Stimamiglio
coordinatore del Gruppo



ALCHIMIE MERAVIGLIOSE

Devo assolutamente ringraziare, dal profondo del cuore, il Signore che, un giorno non lontanissimo (era il 1988) mi ha fatto letteralmente “inciampare”, per motivi di lavoro, in un monastero benedettino. Nonostante fossero passati vent’anni, nella mia vita personale le istanze de Sessantotto erano ancora presenti, non prive di un “sano” e radicato anticlericalismo, con tutte le conseguenze del caso.

Dovevo, per l’azienda in cui ero responsabile dei progetti culturali, organizzare una mostra di codici miniati a Praglia, abbazia di cui sapevo l’esistenza, ma non conoscevo assolutamente nulla, neanche le bellezze artistiche, che avrei potuto senz’altro apprezzare e godere anche senza rimanerne coinvolta.

Evidentemente però la mia strada era diversa. Le meraviglie alchimie della vita dell’uomo fanno sì che gli incontri che segnano profondamente la vita avvengano in un momento preciso, e in un modo preciso, e inaspettato. Dalla scoperta dell’azione pacificante e rasserenante che il luogo operava in me, alla “curiosità” per la vita di laboriosissimo alveare che vi si conduceva, all’equilibrio mirabile dei suoi spazi, alla struggente nostalgia che provocava ogni volta (ogni giorno per un certo periodo di tempo) l’allontanamento anche per poche ore: tutto questo mi stupiva in maniera totale.

Di lì il desiderio di conoscere, di ascoltare, di penetrare, anche da “laica”, in un mondo che intravedevo tessuto di profonda cultura e di valori antichi e immutabili. “Guarda che ad andare al mulino ci si infarina” era solito dirmi un carissimo amico monaco. Proprio io, che mi consideravo totalmente impermeabile a valori di tipo religioso e trascendente (non di tipo spirituale: esiste una spiritualità anche laica, e profonda), al momento della sua morte, ho sentito l’esigenza di smantellare le barriere che avevo eretto attorno a me e di abbandonarmi finalmente a quella che, per ciascun uomo, è la Chiamata.



Da allora tutto, non senza momenti di difficoltà, ha assunto altri valori. Ho trovato il mio “tesoro”. Per me è stata la scoperta della fede, alimentata dall’esigenza sempre più pressante della preghiera quotidiana, in sintonia con la comunità monastica.

Il cammino dell’oblazione è diventato una conseguenza di questa scoperta, una consapevolezza della grazia che è vivere alla luce del Vangelo, con la guida della Regola di Benedetto e con il sostegno spirituale di una Comunità alla quale vieni in qualche modo ad appartenere.

Impercettibilmente, all’inizio, ma in modo sempre più vero con il passare del tempo, mutano anche i rapporti di vita esteriore, il modo di affrontare il lavoro, gli impegni famigliari, la vita sociale. Non si tratta di qualcosa di plateale ed esteriormente marcato: è il tuo rapporto con l’esterno che assume dimensioni diverse, che porta a scelte più essenziali. La tua giornata, anche involontariamente, viene ad avere la cadenza delle ore liturgiche, che forse non riesci - per i tuoi impegni professionali e sociali - a pregare, ma che senti presenti sulla tua pelle per la preghiera che gli altri, i tuoi amici, la “tua” comunità monastica porgono al Signore anche per te (il “fratello assente”). La vita viene a tendere naturalmente ed esclusivamente all’incontro con il Signore, oggi e soprattutto nel suo compimento.

E la “sfida” della vita dell’oblato è che quei parametri che abitualmente si considerano propri di coloro che scelgono la vita di religiosi, sono anche i suoi, con la debita traduzione adatta al mondo esterno al monastero. E dal mondo esterno al monastero, proprio perché è lì che vive, l’oblato può portare la sua esperienza e le sue conoscenze all’interno, per un continuo scambio di valori.

“Suscipe me Domine, secundum eloquium tuum et vivam et non confundas me ab expectatione mea”.

Giovanna Pirolo



OBLATI ... IN COPPIA

Descrivere il fascino spirituale che Praglia ha esercitato su noi due è difficile.

Nostro figlio maggiore anni fa frequentava la scuola media presso un Istituto di Salesiani nella nostra città di residenza. Durante un anno scolastico la scuola scelse come meta di una gita scolastica l'Abbazia di Praglia. Dal racconto che il ragazzo ci fece al ritorno, a noi è venuta la curiosità di vedere un ambiente per noi nuovo e sconosciuto: siamo venuti e abbiamo visitato solo l'esterno del complesso abbaziale, senza conoscere nessuno.

L'occasione è venuta nel 1999 a febbraio avendo avuto l'incarico di portare i saluti dell'Abate Pancrazio Di Disentis all'Abate di Praglia, siamo entrati per la prima volta in Abbazia e abbiamo conosciuto il Padre Abate.

La grazia ha voluto che in maniera inaspettata un giorno, facendo il solito giro, incontrassimo un altro monaco, don Vladimiro, nel piazzale antistante e lui ci ha fatto visitare l'Abbazia.

Strano! Sentivamo sempre più il richiamo forte di venire.

Il primo incontro con la spiritualità benedettina l'abbiamo avuto l'11 luglio 2000, abbiamo partecipato alla S. Messa di un novello sacerdote monaco benedettino del Bangladesh; il rev. Padre Abate Bruno nell'omelia ha parlato di S. Benedetto, sentivamo il desiderio di saperne di più...

Nel mese di settembre 2001, al "negozietto" dell'Abbazia, abbiamo acquistato la *Regola di S. Benedetto*, nell'introduzione con nostra sorpresa, abbiamo letto che un gran numero di laici affiliati ai vari Monasteri ispirano la loro vita Cristiana alla *Regola*.



Abbiamo chiesto di provare a frequentare il gruppo, con il tempo e gli incontri ci siamo conosciuti con gli Oblati del Monastero e i vari amici simpatizzanti, abbiamo conosciuto i monaci e la loro discrezione, abbiamo imparato a maneggiare il libro della liturgia delle ore e recitare i salmi con la Comunità e da soli, partecipando con interesse alla *Lectio* di ogni mese.

Il giorno 10 luglio 2002, siamo stati accettati dal Rev.mo Padre Abate per l'anno di formazione all'oblazione. Sempre di più è maturato in noi l'Amore per la Spiritualità Benedettina e il desiderio di appartenere a questa grande Famiglia.

In presenza della Comunità Monastica e gli Oblati, insieme a un altro fratello, Mario, durante la celebrazione dei primi vesperi degli Apostoli Pietro e Paolo, per grazia di Dio, in onore del nostro Santo Padre Benedetto e la gioia di tutti noi, dal giorno 28 Giugno siamo Oblati dell'Abbazia di S. Maria Assunta di Praglia, nell'anno 30° del nostro Matrimonio con la presenza dei nostri tre figli.

Bertilla e Luigino Pastrello



Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa...
(1 Cor 13, 12)

TESTIMONIANZA

Richiesto di una testimonianza quale oblato benedettino, sono lieto di darla come segno di riconoscenza ai Reverendi Padri Benedettini delle Abbazie di Cava dei Tirreni (Salerno) e di Praglia (Padova) per i preziosi aiuti spirituali e culturali ricevuti.

Provengo da Matera ove sono nato e ora ho il mio domicilio a Padova ove mi sono trasferito dopo la laurea per esercitare la mia professione di ginecologo all'Ospedale di Padova e docente all'Università della stessa città.

Fin dall'infanzia ho respirato l'atmosfera benedettina essendo Arcivescovo di Matera Mons. Anselmo Pecci che proveniva dall'Abbazia di Cava dei Tirreni: il suo esempio di pastore santo e zelante, i suoi saggi consigli hanno colpito salutarmente il mio animo che nutriva già da ragazzo gli ideali di bontà e sapere quali venivano insegnati nel Collegio Benedettino tenuto nell'Abbazia di Cava dei Tirreni. Dopo le scuole elementari, i miei genitori che conoscevano l'opera preziosa di preparazione morale e culturale promossa nel Collegio ginnasiale tenuto dai Monaci dell'Abbazia di Cava dei Tirreni, mi iscrissero a quel Collegio.

Ebbi la buona sorte di trovare esimi professori per virtù e sapere nonché validi educatori quali don Guglielmo Collavolpe, don Mauro de Caro, essendo Abate don Ildefonso Rea.

In seguito ho frequentato l'Università di Napoli e così ho avuto l'occasione di incontrare saltuariamente i vecchi maestri del Collegio di Cava dei Tirreni.

Avevo in animo il desiderio di impostare la mia testimonianza cristiana sullo spirito benedettino contenuto in un regolamento del tutto evangelico, offerto ai laici che ne avessero chiesto l'appartenenza.

Dopo aver ben ponderato gli impegni necessari, considerandolo consono alla mia particolare inclinazione alla preghiera liturgica e alla *lectio divina*, decisi di aggregarmi e così il 12 aprile 1953, preparato dall'Assistente degli oblati di quel tempo, Padre don Mariano Piffer, col consenso e la benedizione dell'Abate don Mauro de Caro, mi feci oblato benedettino.



Durante i corsi universitari per la laurea, ho potuto seguire saltuariamente quanto stabilito dallo statuto degli Oblati benedettini; dopo la laurea, trasferito a Padova, potei riprendere il mio rapporto di Oblato benedettino presso l'Abbazia di Praglia (Padova): fui presentato dall'Abate di Cava dei Tirreni don Michele Marra e dall'Assistente degli oblati don Leone Marinelli.

Qui ho potuto conoscere e partecipare alle conferenze e alla *lectio divina* tenute dai Monaci di Praglia, in particolare dall'Abate Giorgio Giuriso e dal suo successore l'Abate Bruno Marin e così ho ripreso regolarmente a vivere nello spirito benedettino.

La preghiera liturgica e la *lectio divina* sono state per me l'alimento vitale che mi ha sostenuto nella mia professione di medico ginecologo e di professore all'Università di Padova. Inoltre mi hanno aperto gli orizzonti della carità verso il prossimo, specialmente gli ammalati e i loro familiari.

Con i Monaci di Praglia è nato un rapporto reciproco di stima e di aiuto morale e spirituale che mi fa vivere pienamente il programma di vita monastica voluto da San Benedetto: "*Ora et labora*".

Ora che sono nell'età della pensione ho la possibilità di dedicarmi a tutte le sante iniziative promosse dai Monaci di Praglia.

Mi permetto, a conclusione della mia testimonianza (del resto doverosa), di ringraziare il Signore di avermi chiamato come oblato laico nell'ordine di San Benedetto e di esprimere la mia riconoscenza ai Monaci di Cava dei Tirreni e di Praglia per il bene che mi hanno voluto e fatto in tanti anni di appartenenza fra gli Oblati del loro Ordine Religioso

Michele Mega



RIFLESSIONI DI UN SIMPATIZZANTE

Adagiato sotto i primi declivi dei Colli Euganei, il complesso monumentale di Praglia non può sfuggire al viaggiatore che proviene da Padova. Se poi questi decidesse di deviare verso Torreglia, per lungo tratto di strada lo accompagnerebbe la vista del monastero: prima del lato nord sovrastato dalla mole della basilica, poi del lato est su cui svetta il solido campanile romanico. Facilmente potrebbe essere preso dall'immediata impressione di un luogo appartato, ancora chiuso nella sua austerità, privilegiato da una residua solitudine. Per chi, in più, si diletta di storia, il pensiero correrebbe a identificare un luogo che nei secoli passati ha svolto nel territorio un ruolo centrale di riferimento.

I miei ricordi del monastero risalgono al periodo ormai lontano dell'adolescenza. Allora esso mi appariva allo stesso modo nel quale appare alla maggioranza di quanti hanno la ventura di risiedere nelle sue vicinanze: una rilevante testimonianza storica, una importante componente del territorio, che si presenta tuttavia nelle vesti del quotidiano, nei panni dell'ovvietà, alla medesima maniera di quanto accade per un oggetto prezioso dell'arredo domestico, apprezzato solo in rari momenti.

Una attenzione quella del viaggiatore nutrita dalla passione per la cultura e la storia, una attenzione quella degli abitanti sostenuta dal senso dell'appartenenza e della tradizione, una attenzione quella della mia adolescenza sorretta dalla curiosità propria agli svariati interessi dell'età: in tutti i casi un modo di rapportarsi dall'esterno.

Quanto invece mi è capitato con la frequentazione di Praglia e, da ultimo, del gruppo degli oblati può essere descritto come un uscire da questo modo di rapportarsi dall'esterno, un oltrepassare la dimensione della curiosità storico-culturale e dell'interesse locale-tradizionale.

Acquisire questa nuova prospettiva si può ritenere, seppure non in senso forte, un privilegio particolare, una esperienza di chiamata interiore.



È stato il ritrovare un luogo spirituale all'interno di un luogo simbolico seppur così significativo: lo spazio esteriore si è aperto alla dimensione interiore, ha mostrato l'orizzonte del significato ulteriore. Così è apparso uno spazio privilegiato che consente il decollo verso l'invisibile, che avvia la trasfigurazione della prosaicità quotidiana verso la proposta luminosa del credere. La vista che allieta i nostri occhi si ritrae per lasciare spazio alla discontinuità della prospettiva interiore. L'occhio materiale osserva la congruità della struttura materiale, la bellezza delle raffigurazioni, la ricchezza delle memorie della storia; l'attenzione spirituale si risveglia al richiamo di qualcosa che la interpella con la forza del diverso, con la richiesta della trasfigurazione di un quotidiano retto dalla dimensione del realizzare materiale, con la contemplazione di ciò che non cambia davanti alla frenetica attività della società esteriore.

Si sviluppa da qui la dialettica dell'interiorità che mette in moto lo staccarsi dall'esteriore, il dialogo con una realtà più profonda, la riflessione che vede al di là degli interessi e delle contingenze dei nostri giorni. Chi si addentra in questa nuova esperienza, vive insieme l'incertezza propria a questo rapporto dialettico: la compresenza di due istanze, quella del quotidiano e quella dell'interiore, istanze che con difficoltà riescono a coesistere, perché spesso si presentano secondo una dinamica di reciproca esclusione.

Ecco allora che la nuova esperienza si prospetta come un cammino, più veloce per alcuni più lento per altri, la cui meta resta sempre all'orizzonte, cammino che implica un dono e un intervento della grazia divina: nello stesso luogo monastico e orientati alla medesima meta possono così convivere frequentazione, oblazione e consacrazione.

Per tutti, dal sorgere del sole fino al suo tramonto, il vero e misterioso impegno è la lode del Signore.

Giacomo Ambrosini



Il CDN si riunirà , in data 26 e 27 Giugno a Roma , per un incontro il cui ODG è focalizzato sul prossimo “ Congresso internazionale 2005” degli Oblati Benedettini.

Dai Monasteri

La primavera 2004 è stata portatrice di nuove Oblazioni .

Con gioia ve le trasmettiamo.

Nel **Monastero delle Benedettine della Adorazione perpetua del S.S. Sacramento di Gallarate (VA)** il giorno 1 . 5 . 2004 si sono celebrate tre nuove Oblazioni . Si sono offerti a Dio : Antonia ed i coniugi Ivo ed Anna Maria .

Ringraziamo di cuore Sr. Valentina Josepha Régine osb , Madre Assistente del gruppo oblato di Gallarate , sia per questa bella comunicazione , sia per l' appassionato impegno e squisita disponibilità a favore della crescita di tutti gli oblato.

Domenica 25 Aprile 2004 una nuova Oblazione si è celebrata nel **Monastero di Santa Margherita di Fabriano (AN)** . Il novello oblato è Tiziano Lazzaretto di Porto S. Elpidio (AP) ; la moglie Simona , per il dolce arrivo di Martina, non ha potuto prepararsi con lui , ma farà l' oblazione prossimamente .

Sr Maria Roberta osb , instancabile Madre Assistente ed amica del gruppo oblato di S. Margherita , nel darci questa gioiosa notizia aggiunge : “.....Ringraziamo il Signore per la vita e il movimento che ci dona intorno ai nostri Monasteri . Ringraziamolo insieme per l' entusiasmo che suscita l' annuncio e la conoscenza della Regola di S. Benedetto, tanto antica e sempre nuova! Camminare insieme è la nostra forza ed è l' annuncio silenzioso che si irradia nel mondo facendo crescere i piccoli semi gettati nella notte , senza poterli controllare “ .

Il Monastero di S. Antonio abate di Eboli (SA) è stato protagonista di una straordinaria iniziativa :

il 22 Novembre 2003 è stata presentata l' opera : “ 1503 – 2003 “ 500 anni di grande storia di Eboli.



Si tratta di un cofanetto contenente due volumi ed un cd . I testi riguardano : la storia del Monastero e della monache benedettine attraverso i documenti degli ultimi 500 anni , il carteggio del sindaco di Firenze onorevole Giorgio La Pira con la monaca - madre centenaria , su tre temi principali , la pace , la politica , la clausura . Il cd offre una panoramica degli itinerari religiosi a Eboli e dintorni.

Gli autori : Giuseppe Barra e Paolo Sgroia per la prima opera , ed Angelamaria Fiorillo per la seconda . Il ricavato delle vendite sarà devoluto alle benedettine per opere di beneficenza .

Per ogni informazione si potrà fare riferimento al Monastero S. Antonio di Eboli tel. 0828 / 366078 oppure alla coordinatrice del progetto (..e Coordinatore nazionale degli oblato benedettini) prof. A. Fiorillo tel. 0828 / 367369 .

Il giorno 1 maggio 2004 il **Monastero “ Mater Ecclesiae “ di Isola S. Giulio – Orta – Novara** ed il gruppo Oblato hanno condiviso la loro giornata di incontro con gli Oblato del Monastero di S. Giovanni Ev. di Parma. Un incontro fraterno arricchito dalla meditazione della M. Abbadessa M. Anna Maria Canopi osb “ L' oblato benedettino uomo pasquale , testimone del Risorto “ e dalla celebrazione Eucaristica presieduta dall' Assistente degli oblato di PR P. Agostino Nuvoli osb.

Il pasto insieme e la condivisione pomeridiana hanno contribuito ulteriormente alla conoscenza ed al crescere della amicizia nella fede. Vi comunichiamo questa esperienza poiché crediamo fermamente nella bellezza e ricchezza del dono della ospitalità.



Numerose ed interessanti le occasioni di incontro dei prossimi mesi. Ringraziamo coloro che hanno voluto informarci e li segnaliamo, con piacere, in ordine cronologico.

1. MONASTERO S. MARIA del MARE Castellazzo (La Spezia) Tel. 0187 - 711332 e.mail: mare@nse.it

28 agosto 2004,
CELEBRAZIONE CENTENARIO DELLA NASCITA DI
ITALA MELA
(28.8.1904 -19 .4.1957)

La Trinità, origine e compimento della vita cristiana nella esperienza di Itala Mela

Ore 10.00 * P. Ab. D. Luigi Crippa osb (Cesena)
presentazione
* M. M. Gertrude Arioli osb ap
Priora Monastero San Benedetto Milano
" Dall' Eucaristia alla Trinità "

Ore 12.00 Concelebrazione Eucaristica
Presieduta dal Vescovo di La Spezia
Mons. Bassano Staffieri

Ore 13.00 pranzo

Ore 15.00 Sr. Maria Gregoria Arzani osb
Monastero S. Maria del Mare
" Itala, monaca si e no : il monastero di S. Maria del Mare "

D. Gianluigi Bagnasco (La Spezia)
Vicepostulatore della causa di Beatificazione
" A che punto la Causa di Beatificazione ? "

Al termine i partecipanti si recheranno in Cattedrale per sostare in preghiera presso la tomba di Itala Mela.



2. MONASTERO SAN DANIELE (PD) Abano Terme

tel. 049 - 8669149 Fax . 049 - 8639235

e-mail : monache.sandaniele@tin.it

5 settembre 2004

I ° INCONTRO OBLATI BENEDETTINI NORD - EST

8.30 Accoglienza
9.20 Ora terza e S. Messa
10.45 Saluto e presentazione della Madre Abbadessa
11.00 P. Abate D. Bruno Marin osb
" e cominciarono a parlare in altre lingue "(Atti 2,4b)
13.00 pranzo e visita al Monastero
15.00 prof. Angela Fiorillo
" Chiamati alla santità e alla comunione ,
gli Oblati sono testimonianza nella vita quotidiana "
18.00 Vespri
19,30 Saluti e partenza
dalla introduzione al programma : ".....una occasione per conoscerci ,
per fare una esperienza di fede e fraternità nella condivisione della Parola e del
Pane . Con il desiderio di incontrarvi" (la Madre Abbadessa)

3. MONASTERO SAN BENEDETTO Via Bellotti , 10 (MI)

tel. 02 - 798739 Fax. 02 - 799495

19 settembre 2004

I° INCONTRO INTERREGIONALE

Oblati Benedettini

PIEMONTE- LIGURIA - LOMBARDIA

9.30 Accoglienza
10.15 Ora terza
10.30 Messa Conventuale
11.30 Saluto di Alberto Perale , membro del CDN Oblati
Benedettini e della M. Priora D. Gertrude Arioli
11.45 Formazione permanente : "Uno stile monastico:
spiritualità e vita."
P. D. Adalberto Piovano Priore di Vertemate (CO)
13.00 pranzo
14.30 ripresa dei lavori :
" La spiritualità benedettina nel suo specifico"
Francesco Tommaso Botturi , Coordinatore Isola S. Giulio.

17.30 Conclusione della giornata

- 30 15.15 Condivisione – presentazione dei gruppi
17.30 Conclusione della giornata
Saluti e partenze
per adesioni : Alberto Perale del CDN
tel 041 . 987321
e-mail : alberto.perale@tin.it

4. MONASTERO DI CAMALDOLI (AR)
tel. 0575-556013 fax. 0575 – 556001
e.mail : foresteria@camaldoli.it

9 e 10 ottobre 2004

LA SFIDA DEL MONACHESIMO ALL'UOMO D'OGGI
**Convegno in preparazione del
Congresso internazionale 2005
Degli Oblati Benedettini**

Sabato 9 Ottobre

- 15.30 Saluti e presentazione del convegno

Relazione:

“ Un dialogo fecondo per un arricchimento reciproco :
dalla Scrittura i fondamenti della vita monastica “

Mons. Carlo Molari , teologo.

Dibattito in aula

- 18.45 Vespri

Domenica 10 Ottobre

- 6.15 Ufficio delle Letture (facoltativo)

- 7.30 Lodi

- 9.00 Tavola rotonda

Moderatore don Lorenzo Sena,

priore del Monastero di San Silvestro Abate, Fabriano ,

e Assistente Nazionale degli Oblati Benedettini Italiani

“ *Lasciarsi costruire da Dio per un cammino di comunione* “

* Giovanna Pirolo , oblata di Praglia.

“ *Esperienze e prospettive* “

* Giulio Armani , Coordinatore di Monte Oliveto M.

* Don Osvaldo Forlani osb, monaco di Camaldoli

e Vice Assistente Nazionale degli Oblati Benedettini Italiani

“ *Monaci e oblati : benedizione gli uni per gli altri* “

* Don Agostino Nuvoli osb, Assistente degli Oblati

Monastero S.Giovanni Ev. ,Parma.

- 11.30 Concelebrazione eucaristica

5. MONASTERO SANTA SCOLASTICA

Civitella S. Paolo - Roma

tel. fax : 0765.335114 email : scolastica@tiscalinet.it

15 – 16 – 17 ottobre 2004

INCONTRI DI AUTUNNO

con Mons. CARLO MOLARI

QUESTO E' L' AMORE

(riflessioni sulla prima lettera di Giovanni)





L'ABBAZIA DI PRAGLIA